

*I FILI*

9



Daniel Calabrese

**RUTA DOS**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D' AQUILONE

Opera editada en el marco del Programa “Sur” de Apoyo a las Traducciones del Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto de la República Argentina.

*Opera pubblicata nell’ambito del Programma “Sur” di supporto alle traduzioni del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto della Repubblica Argentina.*

Edizione originale: *Ruta Dos*  
© Aguilar Chilena de Ediciones, Chile 2013  
© Introduzione Raúl Zurita

Traduzione di Alessio Brandolini

© 2015 EDIZIONI FILI D’AQUILONE  
via Attilio Hortis, 65  
00177 – Roma  
[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: MAGGIO 2015  
ISBN 978-88-97490-10-4

Progetto grafico di Bezdomnyj Prod.  
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# Una solennità dolorosa e possente

di Raúl Zurita

Trasparenti, laceranti e spesso ingegnosi, dispiegati in una delle sequenze più rilevanti della lirica contemporanea, i testi poetici di *Ruta Dos* di Daniel Calabrese sono, prima di tutto, un trionfo della poesia intesa non come arte delle parole bensì di quello che le parole non hanno mai potuto dirci. Il libro traccia, passo dopo passo, un itinerario che è al contempo geografico e mentale, metafisico e biografico, per innalzarsi – in ultima istanza – a grande metafora della vita e, infine, dello smarrimento.

Ispirato da un paesaggio concreto, il libro è percorso da una strana religiosità, una specie di nostalgia di un luogo inesistente e di un tempo al quale non si tornerà più – come mai si può fare il bagno due volte nello stesso fiume –, la cui radicale impossibilità è nella comune origine dell'utopia, del sogno e delle avversità.

Con un linguaggio misurato, preciso, di una bellezza che non cede mai all'ostentazione, come le correnti di quei grandi estuari che per la loro enorme portata sembrano appena muoversi e tuttavia possono demolire ogni cosa se qualcuno prova a bloccarli, *Ruta Dos* (pubblicato in Cile nel 2013) conferma che l'opera poetica di Daniel Calabrese è tra le più mature e rilevanti. Il libro, insieme ad altre vette liriche, è una dimostrazione della potenza e della originalità della poesia latinoamericana dei nostri tempi, della sua impressionante capacità di rinnovarsi, della sua solennità dolorosa e possente.

*Santiago del Cile, marzo 2015*



Ruta Dos

*Con Eleonora Finkelstein,  
perché tutto quel che accade  
accade tra di noi.*



*Al mio fianco destro*

*Al mio fianco sinistro*



*A mo' di Proemio  
dovete sapere che:*

*L'unica pietra su questa strada  
è la luna.*

*E i passeggeri in viaggio per la prima volta  
devono essere disposti a restarsene in silenzio.*



Primo tratto

CHILOMETRO 207

## MÉTODO PARA CALCULAR EL TIEMPO

Los que viven a este lado de la ruta  
saben de compensaciones:  
cada vez que alguien pasa rumbo al Sur  
anotan la hora exacta  
y dejan caer una piedra en el vacío del ser.

Quienes viven del otro lado  
conocen la polaridad:  
cada vez que alguien pasa en sentido contrario,  
de regreso,  
anotan lo mismo,  
pero sacan una piedra del vacío del ser.

Así unos llenan su vacío  
y otros lo despejan.

Cada cierto tiempo,  
los que han llenado su vacío  
cruzan por el puente viejo (que era nuevo)  
y esperan con paciencia  
a que pasen los regresadores del Sur,  
uno tras otro,  
hasta que el vacío es total.

## METODO PER MISURARE IL TEMPO

Quelli che vivono da questa parte della strada  
la sanno lunga sui risarcimenti:  
ogni volta che qualcuno passa diretto al Sud  
annotano l'ora precisa  
e lasciano cadere una pietra nel vuoto dell'essere.

Quelli che vivono dall'altra parte  
conoscono la polarità:  
ogni volta che qualcuno passa in senso contrario,  
tornando,  
annotano la stessa cosa,  
ma sottraggono una pietra al vuoto dell'essere.

Così alcuni riempiono il proprio vuoto  
ed altri lo sgombrano.

A cadenza regolare,  
quelli che hanno riempito il proprio vuoto  
attraversano il ponte vecchio (che era nuovo)  
e aspettano pazientemente  
il passaggio dei *ritornanti* dal Sud,  
uno dietro l'altro,  
fino a quando il vuoto si fa totale.

## EL AHOGADO

Deseo aclarar que no fue en un río  
sino en la misma tierra donde me ahogué.

El único río que llevo en la memoria  
es un estremecimiento  
donde las pequeñas cosas se hunden  
aunque nunca llegan a desaparecer.

A veces,  
se hunden antes de que pase el río.

Y su pedido de auxilio  
siempre  
llega tarde.

## L'AFFOGATO

Voglio chiarire che non accadde in un fiume  
ma fu nella terra stessa che affogai.

L'unico fiume che ho nella memoria  
è un sussulto  
dove affondano le piccole cose  
anche se mai scompaiano del tutto.

Talvolta,  
affondano prima che passi il fiume.

E la loro richiesta di aiuto  
sempre  
arriva tardi.

## PRODIGIO

El trabajo de este día consiste  
en llevar una piedra de aquí para allá.  
Es una roca muy pesada,  
más que un buey,  
más que una bolsa cargada de lluvia.  
Es un agujero prehistórico,  
un espejo negro  
a punto de tragarse el mundo.

El trabajo de este día consiste  
en alzar esa piedra con los ojos y depositarla  
suavemente en el medio del camino  
para que se detengan los ciclistas,  
se detenga la música de fondo,  
se detenga la Ruta Dos  
a la hora señalada por las arterias rojas.

Y cuando todo esté detenido,  
entorpecido por la piedra,  
detenidas las generaciones ilustradas y piadosas,  
detenido el amor entre las cosas naturales  
y las cosas manifiestas,  
el trabajo, entonces,  
consistirá en sacarla de ese lugar,  
levantar la piedra nuevamente con los ojos cansados  
y enterrarla por ahí, en la nada,  
en ese lago de cerrada indiferencia  
donde cruje la cama, alumbra el televisor,  
brillan los motores,  
cae el vino adentro de la luz,  
se pudren la memoria y las conversaciones tristes,  
y se hunden, con la piedra,  
en la más completa extinción.

*(Para Alfonso Mallo)*

## PRODIGIO

Il lavoro odierno consiste  
nel portare una pietra da qui a là.  
È una roccia molto pesante,  
più d'un bue,  
più d'un sacco pieno di pioggia.  
È un buco preistorico,  
uno specchio nero  
che sta per divorarsi il mondo.

Il lavoro odierno consiste  
nel sollevare la pietra con gli occhi e collocarla  
con dolcezza in mezzo alla strada  
così da bloccare i ciclisti,  
bloccare la musica di sottofondo,  
bloccare la Ruta Dos  
all'ora indicata dalle arterie rosse.

E quando ogni cosa sarà sbarrata,  
intorpidita dalla pietra,  
bloccate le generazioni istruite e caritatevoli,  
bloccato l'amore tra le cose naturali  
e quelle evidenti,  
il lavoro, allora,  
consisterà nel tirarla fuori da quel luogo,  
sollevare di nuovo la pietra con gli occhi affaticati  
e seppellirla da quella parte, lì, nel nulla,  
in quel lago di chiusa indifferenza  
dove il letto scricchiola, il televisore illumina,  
brillano i motori,  
il vino scivola dentro la luce,  
marciscono la memoria e i dialoghi tristi,  
e tutto affonda, con la pietra,  
nella più completa delle estinzioni.

*(Per Alfonso Mallo)*

[...]

## Collana *le ali*

1. Annarita Verzola, *Quando l'usignolo*

## Collana *i fili*

1. *Poeti del Québec* (a cura di Viviane Ciampi)
2. Jorge Boccanera, *Palma reale*
3. Daniel Samoilovich, *Molestando i dèmoni*
4. Emily Dickinson, *Vi intreccerò in eteree collane*
5. Rodolfo Dada, *Cardumen*
6. Mariano Peyrou, *Temperatura voce*
7. Laura Yasan, *Pietrisco*
8. Paulina Vinderman, *L'epigrafista*
9. Daniel Calabrese, *Ruta Dos*

## Collana *gli spilli*

1. Armando Santarelli, *L'isola che sono diventato*

EDIZIONI FILI D' AQUILONE  
ADERISCE ALL' APPELLO  
«SCRITTORI PER LE FORESTE»  
PROMOSSO DA **GREENPEACE**:  
QUESTO LIBRO È STAMPATO  
SU **CARTA ECOLOGICA ARALDA**  
PRODOTTA DALLE CARTIERE FAVINI SRL

PRODOTTO **ECF** CONFORME ALLA DIRETTIVA CEE 94/62.

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI MAGGIO 2015  
DA *TIPOLITOGRAFICA* DI FABIO DE CESARE  
VIA ROCCA D' ARCE, 34-36 - ROMA